

Dossier sulle donne prigioniere politiche in Iran

Introduzione

Le donne in Iran devono affrontare una complessa combinazione di sfide e opportunità. Da un lato, sono stati raggiunti risultati significativi nei campi dell'istruzione, dell'arte e della scienza. D'altro canto, leggi e politiche governative restrittive, unite a discriminazioni sociali e culturali, hanno reso difficile la loro situazione. Questa realtà è particolarmente accentuata per le donne appartenenti a minoranze etniche, religiose e politiche, come le donne curde o baluci.

Le donne attive politicamente e socialmente sono particolarmente a rischio di arresto, tortura e detenzione. Casi come quelli di Narges Mohammadi, Atena Daemi, Zeinab Jalalian e Pakshshan Azizi sono esempi importanti della repressione delle donne attive e che protestano.

Il movimento "Donna, vita, libertà", che negli ultimi anni è stato accompagnato da proteste diffuse, simboleggia le richieste delle donne per ottenere pari diritti e maggiori libertà. Questo movimento è diventato una delle icone della lotta per la giustizia sociale e l'uguaglianza in Iran.

Le donne appartenenti a minoranze etniche, religiose e politiche in Iran subiscono un'ulteriore discriminazione:

- Donne curde e baluci: Queste donne sono spesso alle prese con problemi quali la povertà, la violenza di Stato e la discriminazione nell'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari.
- Donne bahá'í e cristiane: Le donne appartenenti a minoranze religiose devono affrontare restrizioni legali e sociali e sono spesso private di opportunità di lavoro e di istruzione.

Le donne prigioniere politiche in Iran simboleggiano l'intersezione tra l'oppressione di genere e la persecuzione del dissenso sancita dallo Stato. Tra i casi più significativi ci sono **Verishe Moradi**, **Pakshshan Azizi** e **Zeinab Jalalian**, tre donne curde le cui vite e le cui lotte evidenziano la condizione delle donne colpite dal fuoco incrociato della discriminazione etnica, della disuguaglianza sistemica di genere e della repressione autoritaria.

This dossier provides a comprehensive overview of their lives, activism, imprisonment, and the broader context of women's political imprisonment in Iran.

1. Background e attivismo

1.1 Verishe Moradi

Verishe Moradi, attivista curda e sostenitrice dei diritti delle donne, si è impegnata ad affrontare l'emarginazione delle donne curde. Come leader della comunità, l'attivismo di Verishe si è concentrato sul rafforzamento delle donne attraverso l'istruzione e la resistenza contro le restrizioni culturali e imposte dallo Stato. Arrestata durante le proteste del 2021, è stata accusata di "Baghi" (ribellione armata) senza che vi fossero prove che la collegassero a tali atti.

1.2 Pakshan Azizi

Pakshan Azizi, assistente sociale e femminista, ha lavorato per sostenere le vittime di violenza domestica e promuovere la parità di genere nelle regioni curde. Ha organizzato programmi di educazione delle donne sui loro diritti e ha sfidato attivamente la violenza patriarcale e statale. Arrestata nell'agosto del 2023, Pakshan è stata torturata e accusata ingiustamente di ribellione al regime, ricevendo una condanna a morte.

1.3 Zeinab Jalalian

Zeinab Jalalian è una delle donne curde prigioniere politiche da più tempo in Iran. Arrestata nel 2008, è stata accusata di appartenere al PJAK (Partito della Vita Libera del Kurdistan), accusa che lei nega. Zeinab è stata sottoposta a gravi torture e alla negazione delle cure mediche, anche se soffre di malattie potenzialmente letali. Il suo caso ha attirato l'attenzione internazionale sulla condizione delle donne curde nelle carceri iraniane.

2. Arresto e accuse

L'arresto di queste donne riflette i difetti sistemici del processo giudiziario iraniano:

- **Accuse inventate:** Accuse come “Baghi”, “diffusione di propaganda contro lo Stato” o “corruzione sulla Terra” sono spesso formulate senza prove.
- **Tortura e confessioni forzate:** Tutte e tre le donne hanno riferito di essere state sottoposte a torture, tra cui abusi fisici, intimidazioni psicologiche e isolamento prolungato.
- **Processi non trasparenti:** È stato negato loro l'accesso all'assistenza legale durante le fasi cruciali dei processi. I procedimenti giudiziari sono stati brevi, segreti e predeterminati, violando gli standard internazionali di un processo equo.

3. Condizioni di detenzione

Le condizioni di queste donne riflettono la dura realtà della detenzione politica in Iran:

- **Torture fisiche e psicologiche:** La tortura rimane una pratica diffusa nei centri di detenzione iraniani, in particolare per i prigionieri politici.
- **Negazione di cure mediche:** A Zeinab Jalalian sono state negate le cure mediche per gravi malattie. Anche Pakshan Azizi e Verishe Moradi soffrono di ferite non curate a causa delle torture.
- **Isolamento e molestie:** I prigionieri politici, soprattutto le donne, sono isolati dalle loro famiglie e sottoposti ad abusi verbali da parte delle autorità carcerarie.
- **Comunicazione limitata:** L'accesso alle visite dei familiari e all'assistenza legale è fortemente limitato.

4. Il contesto più ampio delle donne prigioniere politiche

L'Iran utilizza l'incarcerazione come strumento per reprimere il dissenso, e le donne spesso devono affrontare il doppio onere della persecuzione politica e della discriminazione di genere:

- **Presa di mira degli attivisti:** Le donne coinvolte nei movimenti sociali, nella difesa dei diritti umani o nelle proteste sono prese di mira in modo sproporzionato.
- **Discriminazione etnica e di genere:** Le donne curde, in particolare, subiscono un'ulteriore discriminazione a causa della loro etnia e del loro genere.
- **Aumento delle esecuzioni:** Dopo le proteste di “Donna, vita, libertà”, le esecuzioni di donne sono aumentate drasticamente. Solo nel 2023 sono state giustiziate almeno 24 donne, molte delle quali curde.

5. Reazioni globali e solidarietà

La comunità internazionale ha condannato il trattamento riservato dall'Iran alle donne prigioniere politiche:

- **Organizzazioni per i diritti umani:** Gruppi come Amnesty International e Human Rights Watch hanno chiesto l'immediata cessazione della tortura e dei processi iniqui.
- **Campagne globali:** Si sono intensificati gli appelli per l'abolizione della pena di morte in Iran e per il rilascio di tutti i prigionieri politici.
- **Movimenti di solidarietà:** Le organizzazioni per i diritti delle donne a livello globale si sono riunite intorno a questi casi come emblematici della più ampia lotta per la libertà in Iran.

6. Importanza dei loro casi

I casi di Verishe Moradi, Pakshan Azizi e Zeinab Jalalian sono significativi perché:

- **Simboli di resistenza:** Rappresentano la resistenza delle donne curde contro l'oppressione sistemica.
- **Ingiustizia evidente:** La loro situazione sottolinea le diffuse violazioni giudiziarie e dei diritti umani in Iran.
- **Ispirazione per i movimenti:** Il loro coraggio ispira il movimento globale "Donna, Vita, Libertà".

7. Richieste di giustizia

I seguenti passi sono essenziali per affrontare le ingiustizie subite da queste donne:

1. **Azione immediata:** Revoca delle condanne a morte e rilascio di tutti i prigionieri politici.
2. **Responsabilità:** Indagini su accuse di tortura e cattiva condotta giudiziaria.
3. **Abolizione della pena di morte:** Una campagna globale per porre fine alle esecuzioni in Iran, soprattutto per i dissidenti politici.
4. **Sostegno alle famiglie:** Fornisce assistenza psicologica e finanziaria alle famiglie dei prigionieri politici.

Conclusioni

Le storie di Verishe Moradi, Pakshan Azizi e Zeinab Jalalian esemplificano il coraggio e la determinazione delle donne iraniane di fronte all'oppressione. La loro prigionia e la loro persecuzione ci ricordano l'urgente necessità di una solidarietà globale nella lotta per la giustizia e i diritti umani in Iran.

Il grido di battaglia "Donna, vita, libertà" continua a risuonare in tutto il mondo, ispirato dai sacrifici e dalle lotte di queste donne e di molte altre come loro.